

Udine, 23.3.00

Caro direttore,

*al Gazzettino*

d'accordo: sadomasochismo, coprofilia e necrofilia sono ormai parte integrante, centrale ed assolutamente esplicita della cultura contemporanea. Ne sono piene le edicole, i negozi di videocassette e videogiochi, il cinema. Le pubblicazioni più richieste nelle sezioni per ragazzi delle pubbliche biblioteche sono, notoriamente, quelle horror. Tra i "grandi" romanzi, i più venduti trattano di paura (King), cannibalismo (Harris), e di disfacimento e sezionamento dei corpi umani (Cornwell). In Italia si è molto celebrato il filone letterario dei "nuovi cannibali". I critici cinematografici discettano con soave profondità e ironica lievità su quale regista (Tarantino, Cronenberg, Argento, ecc. ecc.) realizzi gli effetti speciali più "poetici" nel campo della violenza, del sangue, del sesso, dell'odio, della turpitudine, dell'auto-e etero-distruzione. La TV ci scodella sulla mensa, ogni sera, immagini di corpi straziati, ridotti in poltiglia, arrostiti, putrefatti. I campi di sterminio nazista sono diventati una delle più ghiotte mete delle gite scolastiche.

E naturalmente i giornali non sono da meno, nelle loro accurate descrizioni degli incidenti stradali e dei delitti. Le imprese dei serial killers e degli stragisti ispirano spesso "pezzi" che stanno tra il "colore", il folklore e lo sport, cioè il divertimento: chi ne ha ammazzati di più, e in modo più efferato? Qual'è attualmente il record mondiale in questo campo?

Così va la cultura, oggi; specie giovanilistica. Credo però che almeno i giornali dovrebbero tener conto del fatto che esistono ancora lettori radicati in una cultura diversa; una cultura che circondava il corpo umano con rispetto quasi sacrale, e in cui il vilipendio - cioè l'uso improprio, ad esempio per lucro - di cadavere era un delitto. Certo, forse una cultura ipocrita, che faceva finta che certe cose - il piacere del sesso, della violenza, della morte, della merda - non esistessero, e censoria, nel regolarne strettamente la descrizione e rappresentazione. Fatto sta che esistono ancora persone a cui queste cose provocano turbamenti di testa e sconvolgimenti di stomaco. E soprattutto disperazione verso un mondo in cui si usano queste cose per aumentare l'audience, le vendite e i profitti.

La descrizione apparsa sul Gazzettino del 22 marzo, p. 2 di quello che il criminale avrebbe fatto alla sua prostituta può sembrare normale a chi è ormai immerso nella cultura horror contemporanea; ma ha invece superato ampiamente la mia personale soglia di tollerabilità fisica. Ho ricevuto un pugno nello stomaco, ho dormito male. Spero di non essere rimasto solo ad avere queste (iper?) sensibilità, e che siate sommersi dalle proteste. Spero anche che il racconto del criminale sia stata una sua terrificante vanteria. Comunque, fantasia o realtà, credo non avreste dovuto pubblicare quell'orrore.

Raimondo Strassoldo